FAUSTO

DRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI NELL' I. E REAL TEATRO

in Via della Pergola

L' AUTUNNO DEL 1836.

Sotto la Protezione di S. A. Imp. e R.

EOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE

PER I TORCHJ DI GIUS. GALLETTI
a spese dell' Impresa.

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. Pietro Romani

Capo e Direttore d'Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni

Primo Violino e Supplimento al Direttore di Orchestra
Sig. Alamanno Biagi

Primo Violino di Concerto
Sig. Ranieri Mangani

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violino dei Balli	Sig. Giuseppe Brunetti
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini *al servizio di S. A. I. e R.*
Primo Violoncello dei Balli e Supplimento a quello dell' Opera	Sig. Gio. Batista Berteau
Primo Contrabbasso dei Balli	Sig. Ascanio Pecciarelli
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Bimboni
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Capuy
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Corno di 2da. Coppia	Sig. Leopoldo Braschi
Prima Tromba	Sig. Pietro Matteozzi
Primi Tromboni	(Sig. Demetrio Chiavaccini (Sig. Vincenzio Turchi
Ofleide	Sig. Demetrio Catanzaro
Timpanista	Sig. Leopoldo Lironi

Suggeritore Sig. Carlo Pruner
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Pittore e inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni
Figurista Sig. Giovanni Piattoli
Pittore Costumista Sig. David Gallier
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti
Attrezzista Sig. Fortunato Stocchi
Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari
inventato e diretto dal capo sarto Sig. Vincenzo Battistini.

PERSONAGGI

FAUSTO
Sig. Poggi Antonio

MEFISTOFILO
Sig. Cosselli Domenico

TERESA
Sig. Boccabadati Luigia

ELISA
Sig. Monanni Annunziata

VALENTINO fratello di Teresa
Sig. Rossi Gaetano

WAGNER servo di Fausto
Sig. Frezzolini Giuseppe

Musica del Sig. Maestro Luigi Gordigiani.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Coro di Spirito Maligni.

Su corriamo al consiglio tremendi;
Fausto l' empio segreto trovò:
Il poter degli Spiriti orrendi;
Un sol uomo di vincer tentò.
Forti noi siamo, ei debole
Fausto cadrà si giura,
Nè l' alta sua sventura;
Pari nel mondo avrà;

Bello e gentil qual Angelo;
Lieto e ridente in viso,
Fero e crudel qual Spirito,
Rival del Paradiso;
Chi frà l'eterno orrore;
Dal barbaro oppressore,
A vendicarci andrà?
Chi mai sarà?
Senza pietà,
Che al rio delitto;
Trar lo saprà? *(apparisce Mefistof.)*

Mef. Spiriti, amici Spiriti!
Io vendicarvi giuro,

Io voglio in terra ascendere,
E' il suo destin sicuro,
Si si vel giuro o Spiriti
Quà non ritornerò,
Se domo il cor del perfido
Al mio poter non ho.

Coro E' il suo destin sicuro,
Resistere non può.

Mef. Dove il mar fra l'orrendo muggit;
Spuma irato con l'onde frementi,
Io men volo sull'ali dei venti,
La grand'opra tremenda a compir.
Fero lampo sanguigno m'è duce
Mi precede lo scroscio del tuono,
Cadrà Fausto vedrà qual io sono,
Pria che notte distenda il suo vel.

Coro Vola a punirlo o Spirito
Cada chi vuol l'eterno
Impero dell'Inferno,
Soggetto al suo voler.
Che contro te fia debole
Chi si stimò si forte,
Cada, e con egual sorte,
Perisca il suo saper.

(Si disperdono. Cadono delle nuvole che poi dileguandosi lasciano vedere lo studio di Fausto)

SCENA II.

Fausto seduto davanti a varie macchine e libri.

Fau. E' giunto alfine il gran momento: alfine
Dopo lungo vegliar di dieci lustri
Diemmi il fato scuoprir l'alto segreto
Onde ricchezze, gioventude, onori

Fian premio a mia virtude ai sudor miei
Io Fausto umil, avrò d'Inferno i numi
Tutti a servirmi astretto
E' il lor potere al voler mio soggetto.
Forza in terra non v'è che a me ritolga
L'alto poter: ma se virtù nol regge
Il poter di mia scienza e nullo, e vano;
Nè col sublime ingegno audace tanto
M'inalzai per cader; avrò l'antica
Esperienza in giovanil sembiante
Le fredde leggi dell'età matura
Giovine osserverrò: Fausto non vuole
Vittima farsi dei nemici e poi,
Lo schiavo divenir dei schiavi suoi.

SCENA III.

Wagner correndo spaventato e detto.

Wag. Oh ciel!... padrone... io:.. palpito
Oh ciel... sospiro... e tremo
Ah della morte orribile
S'appressa il punto estremo.
Fau. Nò, nò fa cor consolati
L'alto segreto è mio
In me rispetta un genio
Omai tutto poss'io.
Tutti i maligni spiriti
Or son soggetti a me
Nel mio poter affidati,
Vivi su la mia fe.
Wag. Libri maledettissimi
Vedi s'apron da se
Mira quei brutti spiriti,
Oh ciel ridon di me,
Fau. Or son finiti i palpiti

Vivi su la mia fè.

Wag. Se son finiti i palpiti
Vivo sulla tua fè.

Fau. Non tremar più; tu sempre in me trovasti
Un amico fedel. Godiamo uniti
Della mia scienza il frutto. Hai tu paura?

Wag. Paura!... io no... cioè... gioisco e rido
(Oh maledetta scienza.)

Fau. Tosto uno spirto verrà, tu gli comanda
Il primo dono è tuo, tu il primo saggio
Farai del mio poter, orsù coraggio.

Wag. No... no... no... no padrone
Non vuò tal commissione
Lo spirito verrà
Fuggiam per carità
Il sol già splende ed è sereno il cielo
Ed ecco intanto orrendo il tuon rimbomba
(tuona)
Son io nel mondo oppure nella tomba.

SCENA IV.

Mefistofilo e detti.

Mef. Mortal dai torbidi
Gorghi d'Averno
Dagli empj gemiti
Dal pianto eterno
Ove gli Spiriti
Siedon tuoi schiavi
Coi detti magici
Tu mi chiamavi
Impera! impera
Niun mai prodigio
Il poter stigio
Ti negherà.

Fau. Oh delle tenebre
Superbo Spirto
Dagli occhi fulgidi
E dal crin irto
Non m'è nel magico
Sentier novello
Noto il terribile
Vostro drappello
Nè segno, o calcolo
Scienza, o natura
Di tua figura
Idea mi dà.

Mef. Son Mefistofilo
Che d'ira acceso
Fa' crudo strazio
Di chi l'ha offeso
Quel furor m'agita
Che volle in pria
Domar degli uomini
La tirannia
Impera! requie
Per me non v'è
Dagli antri orribili
Venni per te.

Fau. Vedi son pallido
Ho raro il crine
L'imbiancan gelide
Canute brine;
Lo sguardo è languido
Non ho vigore,
E' lento a scorrere
Il sangue al core,
Dammi, se candida
E' la tua fè,
L'etade amabile

Che più non è.

War. Oh ciel che tentano?
Chi fia colui?
E' certo un Spirito
De' regni bui,
Oh qual fulmineo
Occhio scintilla,
Di luce orribile
Avampa e brilla,
Nell'ossa un brivido
Di tema e orror,
Mi scende all'anima
Mi gela il cor.

Mef. Al mio potere
Fidati pure
Tutto ottenere
Potrai da me. *(fa incantesimi)*
Ecco che al subito
Spirar di vento
Il voto compiesi
Sarai contento.

(spariscono i vestiti a Fausto e resta giovine)

Fau. Oh gioja oh gibbilo
Oh qual virtù
Che in me rinascere
Fà gioventù!
Ora sfido i miei nemici
Or del fato io son maggior
Oh quale insolito
Nuovo vigor
Mi scende all'anima
M'avvampa il cor.

Mef. Oh quale insolito
Nuovo vigor.
Ti scende all'anima

T'avvampa il cor.
Wag. Per l'ossa un brivido
Di tema e orror
Mi scenda all' anima
Mi gela il cor. (*s' avvicina a Fausto e lo guarda sbalordito*)
Wag. Il Padrone... ed è ver. Ah tu questi anni
Toglimi per pietà (*a Mef.*)
Gli hai tolti (*si guarda*) Ohimè
Sempre l'istesso io son.
Mef. Pronti al tuo cenno
T'obbediscon gli Spirti; or siam tuoi schiavi
Libero imponi all' infernal drappello.
Fau. Novelli ordini iò do fatt'uom novello.
La gioventù
Che fugge rapida
Ne torna più
Oh gioja oh giubbilo
Oh qual virtù
Mi potè rendere
La gioventù,
L'età che fervida
Sdegna costanza!
L'età volubile
Della speranza
Che molli e amabili
Le pene fà!
Che dolci inebriano
Di voluttà:
Or tutti i rigidi
Studj mi sdegnano
Che non insegnano
La voluttà. *partono*

SCENA V.

Strada con Casa di Teresa

—

Teresa ed *Elisa*

Ter. Amica senti qual soave spira
Aura leggiera ed io non son felice:
El. Che parli di dolore
Tu che finor non conoscesti amore.
Ter. Ben so che ridi se il pensier ti svelo
Che mi conturba.
El. Il narra io ti prometto
Di rider meno che potrò.
Ter. Non posso
Mi vergogno.
El. Coraggio
Ter. Volta gli occhi.
El. Ascolto.
Ter. Un sogno.
El. Ah! Ah!
Ter. Lisa.
El. Prosegui.
Ter. Jer notte . . .
El. Un sogno.
Ter. Io fuggo
El. Nò t' ascolto.
Ter. Non ridere per pietà per pochi istanti.
El. Non riderò, narrate: un sogno... avanti.
Ter. Sola in bosco e tacita
Errava in notte bruna
Neppure il mesto raggio
Splendea d' amica luna
Era un silenzio mistico
Un palpito un terror,

Quando una voce incognita
Odo che scende al cor.

El. Alta cagion di duolo o mia diletta
Io qui non vedo, or via ti calma.

Ter. Aspetta.
Il cor da quella voce
Tosto restò conquiso,
Ed ecco apparir subita
Luce di Paradiso;
Veggo un leggiadro giovine
Qual grazia! qual candor!
Tu fosti il primo a nascere
Sarai il mio solo amor.

El. E' pazza è pazza.

Ter. Ei mi prendea la mano
Ei mi guardava e mi dicea « sei mia »
Io gli rispondo allora
Son tua per sempre; e gli occhi suoi rimiro
Mi volgo e vedo!..
Un terribil compagno, con quelle luci
Mi stan fitte nel cor; parea quel guardo
Un sanguigno baleno
Un crudo stral che mi squarciasse il seno
« Sei sua » sei sua « mi dice
Io da qual forza spinta
Non so « son sua » rispondo, e guardo
Quegli occhi orrendi, e vedo
Oh Ciel mi reggi Elisa...
Affanni e morte e spavento ed orrore;
Ma un sogno fu non palpitarmi o core.

El. Si, ma tu tremi.. Ah per pietà
Questi folli timori amica oblia
Figli dell' agitata fantasia. *(s' ode romore)*

Ter. Ah fuggiam.

SCENA VI.

Fausto, Mifistofilo e detti.

El. Cos'è.
Ter. Fuggiamo
Vedi è lui.
El. Chi mai.
Ter. Fuggiamo.
(*vuol fuggire ma non può*)
Fau. Qual mai nasce affetto in core
E' l'amore. (*vedendo Teresa*)
Mef. Egli cadrà.
Fau. ed El. Qual diletto.
Ter. ed El. Qual stupore
Mef. Oh contento.
El. Ahi qual rossore:
a 4. Or chi vince dell' Amore
La tiranna podestà.
Mef. Vedi t'attende, a lei deh t'avvicina.
(*a Fausto*)
Fau. Bella e gentil Damina
E gran fortuna a cui non m'attendea
Quest' incontro per me.
Ter. Signor.
El. Teresa
Andiam.
Ter. E' lui.
El. Partiamo immantinente.
Ter. Questi pur son gli occhi tremendi.
El. Vieni.
Ter. Oh cielo io son perduta.
Fau. Perchè tremi?
D'onde tanto spavento? a me favella
Scacciato il vil timore

Con puri accenti di soave amore.

El. Andiam Teresa il tuo fratel potrebbe
Qui per caso venir e se in tal punto
Ci sorprendesse in simil compagnia
Chi sa, di noi, chi sa cosa faria.

Fau: Un colloquio innocentealfinnon parmi
Un iusulto mortal, posso Damine
Accompagnarvi al vostro albergo io stesso?

El. Esso è lungi di qui.

Ter. Nò è qui d' appresso

El. Ah che dicesti mai.

Ter. Parlo nè so perchè.

Mef. E tu gentil donzella (*ad Elisa*)
Tanto rigor perchè
Giovine così bella,
Sì cruda esser non de'.

El. E' pur gentil, ma nò,
Qui non degg'io restar
Udirti io più non vuò
Tu non sapresti amar.

Fau. Nel tuo giardin fra un ora,
O bella giovinetta
Venir vuoi tu soletta?

Ter. Signor...

Fau. Ebben?

Ter. Verrò.

Mef. Cara non mi tradir (*ad Elisa*)
O mi vedrai morir.

El. Manca la forza mia,
E cedo al suo desir.

Mef. Grande è la forza mia
Già cede al mio desir. (*si allontanano*)

Fau. Ah si t'adoro e misero
(*sul davanti in disparte a Teresa*)
Solo per te son io

Per te mi struggo in lacrime
Tu sei l'idolo mio
Se tu resisti
Al mio martir
Ai piedi tuoi
Saprò morir.

Ter. Se sol per me sei misero
Se l'idol tuo son'io
Immenso fia il mio giubbilo,
Tu pur sei l'idol mio.

Fau. e Ter. Ah dolce m'è confondere
I tuoi co' miei sospir.

Mef. Nel tuo giardin fra un ora
(*a Elisa in disparte*)
O bella giovinetta
Venir vuoi tu soletta.

El. Signor.

Mef. Parla.

El. Verrò.

a 4 Nel mio/tuo giardin fra un ora
Bell'idol mio sarò.
(*Mefistofilo Fausto partono*)

SCENA VII.

Teresa ed *Elisa*.

Ter. Oh Ciel che ignota forza
Tirannica mi strugge. Oh Elisa... il sogno.

El. Ah nol pensar.

Ter. Son dessi.
Gli occhi tremendi. Oh me perduta! amica
Non so più quel che faccia o quel che dica.

El. Nel ciel poniamo omai cara la speme

Se ci tormenta amor preghiamo insieme.

a 2 Giusto ciel che legge in core
D'una misera dolente
Non negare il tuo favore
Deh ti mostra oh ciel clemente
Se non può calmare il pianto
Del destin la crudeltà
Resti almen del duolo accanto
Sempre fida l'amistà. *(partono)*

SCENA VIII.

Locanda.

—

Coro di *Bevitori* e *Valentino*.

Coro Su beviam beviamo amici
Colma tazza pien bicchiere
Altra cura, rio pensiere
Da noi sempre fuggirà.

Un Bevitore

« Il Bevitore — Non ha dolore
« Non ha tormenti — Non sente amore
« E col gicondo — Licor dal mondo
« Fuga la squallida — Canuta età.

Altro Bevitore.

« Amico un genio — L'uve premea
« Contenti gli uomini — Col vin rendea
« Che il bevitore — Non ha dolore
« Non ha tormenti — Non sento amore

a 2 « Non teme intrepido — Perigli e morte

« E della sorte — Maggior si fà:

Bev. Ma Valentin non beve! ehi Valentino
Tu sì ridente e lieto
Or non canti nè bevi, e stai cruccioso
Come alunno in castigo.

Val. Ah non scherzare
Cosa vid' io che molto
Mi conturba, mi affligge.

Bev. E che?

Val. Pur dianzi
Un forestier vid' io che alla sorella
Prendea la mano a forza
Accorsi e più non era. Ah! se lo trovo
Vendicare saprò l' offeso onore.

Bev. Non ti scaldar perciò, non sarà niente
Si deve perdonar scherzo innocente.

Rev. Nè vuoi ch'io rida e in così vaghe idee
Sono i tuoi sensi assorti
Tempo verrà di vendicare tuoi torti
Ma chi vien?

SCENA IX.

Fausto, Mefistofilo e detti.

Bev. Vi saluto miei signori
Son forestieri. *(a Val.)*

Val. E lui. *(riconoscendo Fausto)*

Bev. Calmati questo
Tempo non è di far delle pazzie.

Mef. Giojosa è la brigata e a te conviene *(a Fausto)*

Fau. Son forestiere ma i buoni bevitori
Amabili Signori
In tutto il mondo son concittadini
Perdono vi domando
Se nell'offrirvi una bottiglia, io voglio

Celebrare il mio arrivo in Alemagna
Porto porto, bordeaux, reno e sciampagna.
Bev. Troppo gentil ma sì squisiti vini
Qui non vi son.
Mef. L' oste v' inganna. Olà
Presto i vini recate. (*portano i vini*)
Bev. A me del Reno.
Altro Bev. Porto.
Altro Bordeaux.
Altro Sciampagna
Tutti Di prima qualità.
Bev. Che amabili signori.
Coro Cantiamo orsù cantiam.
Bev. Tacete avrà lo spero
Il signor forestiero
Una canzone al suo paese in uso.
Fau. Son qui per l' allegria non mi ricuso.

CANZONE

La grazia l'innocenza e la beltà
Dove sarà
Fin nelle stelle
Nel cielo ascesa
Ah sol Teresa
Respira ed ha
La grazia l'innocenza e la beltà.
La man le prendo e me la stringo al core
Oh bel rossore
Avvampa e struggesi
D'amore accesa
Ah sol Teresa
Respira ed ha
La grazia l' innocenza e la beltà.
D' amor mi punge

Me stesso oblio
La mia Teresa
Respira ed ha
La grazia l' innocenza e la beltà.

(alla fine di questa strofa le bottiglie gettan fuoco)

Coro Oh cielo un fremito
Già mi arde il seno
Qual rio veleno,
L' empio apprestò?

Val. *(Con spada nuda corre sopra di Fausto che sparisce con Mefistofilo.*

Questa indegno è per te ... Ciel son spariti
Fuggir come saetta
Ma del misfatto, acerba io vuo' vendetta.

Coro Ah sì l' insulto
Non resti inulto
Vendetta aspetta
Crudel vendetta
E pronta cada
Come saetta
Sull' empio capo
Del traditor.

Val. Di noi quel perfido
Si prese gioco
Del suo trionfo
Godrà per poco
Ora che m'agita
Giusto furor
Giuro strappargli
Dal seno il cor. *(partono)*

SCENA X.

Giardino

—

Fausto e Wargner.

Fau. Mettiti in guardia e dimmi se vien gente.
War. Ah padron mio deh perdonate in grazia
Il mio franco parlar; troppo diverso
Siete da quel di pria. Più non ravviso
Quel Fausto in voi, la testa omai vi gira
E il maledetto spirito
Che al fianco ognor vi sta, certe mi fissa
Feroci occhiate ch' io ne gelo e tremo.
Fau. Taci codardo e impara
Ch' egli è mio schiavo?
Or dimmi in qual maniera
La rabbia di quei giovani finia:
Wag. Furenti per la via
Col ferro in pugno van di voi cercando.
Fau. E il fratel?
Wag. Corre
Qual forsennato, ed ammazzarvi giura.
Fau. La mia vita è sicura
Distruggerla non puote umana possa,
Wag. Ma voi siete signor di carne ed ossa
Ecco il padron che giunto ai dì canuti
Sulle carte e su libri impallidìa
Or dei passati dì la quiete oblia
La gioventù riprende
Ed agli amori ed alle risse attende.
Fau. Parti ti dico. *(con impazienza)*
Wag. Oh ciel voi vi perdete.
Fau. Vanne Teresa attendo.

Wag. Anch'ella oh Dio.
Fau. Parti non più tu sai qual uom son io!
(*Wagner parte*)

SCENA XI.

Fausto solo indi *Teresa.*

Fau. Oh ciel l' ora s' appressa
Verrà il mio bene ah non m'inganno e dessa.
Ter. Qui venir non volea, ma mi vi trasse
Irresistibil forza.
Fau. Teresa.
Ter. Tu.
Fau. Mio bene.
La data fè serbasti.
Ter. Un nume ignoto
Mi tragge ad obbedirti,
Deh mi lascia fuggir.
Fau. Ignota forza
A te pur mi conduce o mio tesoro
« A mia semplice inchiesta
« Deh! sincera rispondi, il tuo bel core
« Mai co' suoi dardi non trafisse amore.
Ter. Amor! giammai.
Fau. Oh me felice appieno.
Ter. Ma chi sei tu che in seno
Chiudi per me così sincero affetto.
Fau. Enrico è il nome mio, questo ti basti
Altro dirti non posso,
Ma dal tuo labbro almen saper desio
Quale fia il mio destino.
Ter. Ah tua son io.
Voce di dentro
Spirti d' averno
Godete al mio trionfo.

Fau. Ormai bando al timor io t'amo o cara
T' adoro, ed al tuo piede
Pronto sono a giurarti eterna fede.
Ter. Ah si son tua per sempre, ma nel petto
Chiudi Enrico per mè verace affetto?
Fau. Chiedi se in core
Amor si chiude
Domanda al fiore
Se al sol si schiude
Se all'erbe zeffiro
Spiri benigno
Chiedi se il cigno
Ed ama e muor
Non se il mio cor
Ti serba amor.
Ter. Lo saprò.
Fau. Che fai.
Ter. Se m' ami.
Questo fior paleserà:
Se pura e candida
Fia la tua fè
L' ultima foglia
Parli per te. *(sfoglia il fiore)*
Tu m' ami
Non m' ami
Così così
Mi vuoi tradir.
Fau. Avanti avanti
O luce de' miei rai
Che t'ama alfin
L'amante tuo vedrai.
Ter. Ch'io regni nel suo core
E fia pur vero o Dei
Ah se non senti amore
Abbi di me pietà.

Fau. Tu regni nel mio core
Luce degli occhi miei
Ah se non senti amore
Abbi di me pietà.

SCENA XII.

Mefistofilo e detti.

Fau. Avanti o mio tesoro
Prosegui e non temer.
Ter. Tu m'ami
Non m'ami
Così così
Mi Vuoi tradir... *(Non c'è più foglie)*
Mef. Vedi una foglia
(raccattando una foglia attaccandola al fiore lo presenta a Teresa)
Ancor vi resta.
Ter. Ei m'ama o cielo,
Qual sorte è questa.

SCENA XIII.

Valentino, Coro, e detti.

(Valentino e i Compagni si tengono in disparte. Wagner vorrebbe avvisare il padre ma Valentino glielo impedisce)

Val. e Coro Zitto zitto par colui
Piano piano aspetta aspetta
Al segnal della vendetta
Uccidiamo il traditor.
Wag. Povero mio padrone
Chi ti difenderà.
Mef. Oh fortunata sorte
Alfin nell'empio core
Un cieco e folle amore,

Il suo velen gettò.

Fau. e Ter. Sempre mio / Sempre tuo sarà quel core / il mio core

Ah fia eterno il nostro amor.

El. Ma non hai di te rossore? *(a Teresa)*

In non cal la vita hai tu.

Fau. Chi mai rapirmi

Può lei che adoro,

E' la mia vita

Il mio tesoro

E se un empio avesse in core

Di rapirla a tanto amore

Fosse pur potente e forte

Steso al suol cader dovrà.

Ter. Ah mio ben stiam sempre uniti

Sei tu solo il mio pensiere

Il germano il suo potere

Sol per te saprò sfidar.

Mef. Tanto amore e tanto affetto

Ah non possa mai cangiar

Sempre puro splenda il sole

Tanto amore a rischiarar.

Val. Ah traditore

(mostrandosi in atto di ferir Fausto)

Alfin t'ho colto

L'onore o stolto

So vendicar.

Mef. Cadano i Brandi *(restano tutti disarmati)*

Coro Oh qual rossore.

Tutti Dallo stupore *(meno Mifistofilo)*

Mi gela il cor.

Invano il brando — S'innalza invano

Non teme Fausto — Perigli e morte

Non ha valore — Potere umano

Forza mortale — Temer non sa

Pietoso un genio — Lo salverà.
Fau. Poichè a me dar morte brami
Trema vil.
Val. Non so tremar.
Ter. Ah s'è ver mio ben che m' ami
Deh ti salva per pietà.
Fau. Forsennato.
Val. Seduttore
Vuò strapparti a brani il cor.
Fau. Non ti temo.
Tutti Dal terrore
Gela e freme in petto il cor.
Fau. a Ter. Fra queste braccia
Salva tu sei
Fuggiam mio bene
Nemici rei
Insiem fuggiamo
Scaccia il timor.
Insiem godiamo
Il nostro amor
Ter. Quando mio bene
Salvo tu sei
Per me non temo
Nemici rei
Insiem fuggiamo
Senza timor
Insiem godiamo
Il nostro amor.
Tutti Un poter che non comprendo
Ma terribile tremendo
Ogni fibra m' ha commosso
Ogni forza mi rapì.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO [1]

SCENA I.

Bosco

Fausto e Mefistofilo.

Mef. Io rieder deggio
O Fausto addio
E' giunto il termine
Del servir mio,
Gli aerei spiriti
Scendon per te
Ma tu ricordati
La data fè.

Fau. Pietoso Spirito
All'amor mio
Sospiro e palpito
Amo, desìo,
T'arresta e candida
Mi serba fè
Che mia Teresa
Ancor non è.

Mef. Non sarà tua giammai, eh! tu non hai
Coraggio di rapirla;
Se amor la pose
A te vicina e tu la fuggi ad esso
Colpa non è del fato è di te stesso.

Fau. Maligno Spirito.

(1) Si omette la prima Scena del presente 2.° Atto.

Ed osi a Fausto il saggio
Dar l'iniquo consiglio
Di tradir l'innocenza?

Mef. Addio la mia presenza
Importuna è per te.

Fau. Cielo! è Teresa
Parla rispondi ogni tuo sguardo in seno
M' ispira un rio veleno.

Mef. In questa guisa
Fausto pietà mi chiede
Rendi agli ufficj miei bella mercede
Se la ridente giovinezza, e il baldo
Vigore usar non sai
Se degli affetti il caldo
Si tempra in faccia agli amorosi rai
Va sulle ignude carte
Ritorna a impallidir
Ignota l'arte
Ti sarà del gioir
Non incolpar le stelle
Non dir tua sorte avara
Sè lieto in volto
Il freddo amor vedi spirar sull'ara.

Fau. Oh perfidi consigli! Ah fosse spenta
La fiamma che m'uccide
Che l'alma mi divide
Ah nò perdona
Che si spenga l'amore
Voto non è del core
Il labbro il dice
Ma senza l'idol mio non son felice
Deh mi consiglia tu.

Mef. D'amore eterno
Pegno, dona un anel, già tu ben sai
Simbolica figura

E dell' eternità.

Fau. A lei reca tesori
Pegni di quell' affetto
Che mi divora il petto

Mef. Pronti gli spirti
Già colgono le gemme
Ch' ai nudi abitatori
L'indiche danno e l'eritree maremme

Coro di Spirti (*di dentro*)

Domi gli spiriti
Dal tuo potere
Lasciar d' Averno
L' orror profondo
Per tutto il mondo
Si sollevar
Al cupo sibilo
De' nostri vanni
Che sempre arrecano
Pene ed affanni
Fino la candida
Argentea luna
Si fece bruna
Parve tremar.
Scosser d' orribile
Feroce guerra
In sen d' oceano
E della terra
Dagli antri trassero
Muti di luce
Quanto produce
La terra e il mar.

Mef. Compito il cenno tuo
Chi può del saggio recusar l' inchiesta
Alta Sovrana è questa
Forza della virtù, reca a Teresa

Omai que' ricchi doni
E su di me tua fe tutta ragioni *(partono)*

Coro di Spiriti (*di dentro*)

Già cade l'altero
Resister non può
La forza d'amore
Il Saggio domò.

SCENA II.

Camera di Teresa — La cassetta è sulla tavola.

Teresa sola.

Mio ben ove sei tu, la pace mia
Tu mi togliesti e il core;
Misera e in tanto orrore
Nessun mi da soccorso;
Già dal rimorso
Il cor mi gela in seno;
Ah il tuo bel volto io rivedessi almeno.
Ah dove sei mio ben
Rapida qual balen
Lungi da questo sen.
Fuggì la calma
Vederti è il mio desir
Vederti e il mio martir
Numi s'ho da morir
Sia pace all'alma. *(vede la cassetta)*
Una cassetta? Oh ciel d'onde venia
Quali doni racchiude, e chi l'invia? *(l'apre)*
Che miro! un serto!
Son' io regina
Chi mi destina
L'onor dei re.
Ma qual fiammeggia

Lucido anello
Astro più bello
In ciel non v'è.
Amor sol vinse
Mio cor pudico,
Lo debbo Enrico
Alla tua fè.

SCENA III.

Elisa, e detta.

El. Qual ti veggo o Teresa, e come altera
Splendi di gemme e d'oro.
Ter. Di Serico lavoro
Codesti lini, e preziose e rare
Indiche pietre io qui trovai. Tesoro
Che non ha pari in terra; ma confusa
Riman la mente mia
Che non so d'onde viene e chi l' invia.
El. Spoglia l'altero orgoglio
Allo splendor del soglio
A ricchi aurati scanni
Ed a purpurei panni
Aspirar non ti lice;
Nell'umil stato tuo vivi felice.
Ma tai gioie lo spero
Doni almeno non son di quel straniero.
Ter. E se lo fosser.
El. Certo tu non dei
Gli alti doni accettar: fanciulla ancora
Tu sei Teresa, e nel sentier del mondo
Pellegrina novella,
Hanno la lor favella
Queste dolci maniere, e se in tal guisa

Affetto egli ti chiede
Non merta l'amor suo niuna mercede.
Ter. Ma la mano di sposo
Ei mi promise; e tu l'altro straniero
Udiva pure!
El. E' vero
Oh! ciel pur vittima
D'amor son io
Per me deh salvala
Pietoso Iddio
Valor per vincere
Il cor non ha :
Abbi di lei
Oh tu che il puoi,
De' mali suoi
Signor pietà.
Ah dove andaro i giorni
Di pace e di contenti
Quei dolci e bei momenti
Chi mai mi renderà.
Ter. Misera e speri.
El. Il perfido obbliai che del mio core
Già si credea l'impero
Ma il conobbi, egli è un empio. (*s' ode un preludio di Chitarra*)
Ter. Ah! lo straniero
Enrico Enrico
Ah come il dolce Amico
Col suon mi parla al cor.
El. Ah sconsigliata
Fatale amor la perde.
Ter. Enrico mio t' appressa
Oh dalla gioja son fuor di me stessa.

SCENA IV.

Valentino non veduto dalle donne e dette.

Val. Che sento.
El. Deh vieni.
Ter. Mio bene.
Val. Oh furor.
Ter. D'amor deliro
Mi balza il core
Più vivo ardore
Non si può dar.
El. Per te sospiro
Qual cieco amore
Mi fai terrore
Mi fai tremar.
Val. Vendetta aspiro
Odio e furore
Ma il seduttore
Saprò svenar.
Ter. Vieni al Veron. *(ad Elisa)*
El. T'arresta.
Ter. Ah tu non senti amore.
Val. Celati o mio furore
Per alcun poco ancor.

SCENA V.

Strada con Casa di Teresa.

Notte

Fausto con Mantello e Chitarra.

Una vergine innocente
Risplendente — Di beltà

Vaga e bella - Come rosa
Che sul margine d' un rio
Nell' April
Schiude all' aura il sen gentil
Al Desio d' un Cavaliero
Che leggero
Qual farfalla intorno al fior
Fra le belle errava in pria
Ne sentia - ferito il cor.
Aprì l' alma e il Cavaliero
Più leggero - Allor non fù
I due cor strinse in un core
Dell' amore - la virtù.

SCENA VI.

Valentino dalla casa con spada nuda e *Mefistofilo*

Val. Mori iniquo (*per ferire Fausto*)
Mef. Ferisci io ti difendo (*a Fausto coprendolo colla sua persona*)
Fau. L' empio consiglio orrendo
Non seguirò! combatto, e non oblio
Che fratello ei nascea dell'idol mio.
Mef. Mori . . . (*Ferisce Valentino; lascia il ferro in terra, e trascina via Fausto.*)

SCENA VII.

Teresa accorrendo

Stelle che fù? qual uom ferito
Un ferro! Ah mio fratello!egli è perito
Oh crudo Enrico!
Gente ajuto soccorso, io manco io moro!

SCENA VIII.

*Coro ed **Elisa***

Coro Chi ci chiama - Chi ci appella
Valentino steso al suol
La sorella al ciel rubella,
La sorella lo svenò
L'empio ferro ha nella mano
Snaturato Amore insano
La sorella al ciel rubella,
Al delitto trascinò.
Ter. Io non fui, sono innocente
Ma ben vidi il delinquente
Che col ferro nella mano
Il fratel mi trucidò.
El. Ah ti salva sei perduta
Per pietà deh lo palesa
Giusto cielo in sua difesa
Che mai dir che far potrà.
Coro Ma il suo nome
Ter. È tale Arcano
Che giammai rivelerò
Coro Si tragga in carcere
La delinquente
L' ombra del misero
Vendetta avrà.
El. e Ter. Oh ciel dei miseri
Abbi pietà. (*partono*)

SCENA IX.

Mefistofilo indi *Wagner*.

Mef. Vanne fuggimi pur de' passi tuoi
Ormai sol guida io sono.
Wag. Il mio padrone
Cerco per ogni dove e nol ritrovo.
Mef. Fermati.
Wag. Maledetto!
Mef. Eh?
Wag. Non mi muovo.
Mef. Perchè mai con tanta fretta
Dal mio fianco l'allontani
Tutto quel che il core alletta
Tutto aver potrai da me.
Wag. Per parlare a cuore aperto,
Cambiar stato ormai non voglio
Credo molto al vostro merto,
Ma così desio restar.
Mef. La perduta età gioconda
Non lusinga i sensi tuoi?
Wag. Di ragazzi il mondo abbonda
Meglio è assai virile età.
Mef. Di ricchezze oppur d'onori,
Non ti senti in cor deslo.
Wag. Non vuò viver tra i signori
Voglio stare in libertà.
Mef. Ma un bel volto incantatore.
Wag. Per le donne ho duro il core.
Mef. Ma ricchezze.
Wag. Non le curo.
Mef. Ma le donne.
Wag. Ho il cuore duro.

Mef. Questo furbo m'ha deluso
Ne' miei lacci entrar non vuò.
Wag. Degli spiriti so l'uso
Nel suo laccio entrar non vuò.
Mef. Eppur del tuo padrone
Io migliorai lo stato.
Wag. In mille precipizi
L'avete trascinato.
Mef. Sì ma se fu in periglio
Sono in soccorso giunto.
Wag. Cioè?
Mef. Nol sai.
Wag. Nò punto.
Mef. Ascolta.
Wag. Che dirà!
Mef. Allor che morte
Gli sovrastava
Che acuta spada
Lo minacciava
Io che al suo fianco
Stava vicino
Nel sangue tinsimi
Di Valentino,
Eppur che serbimi
La data fede
Ampia mercede
Nè avrà da me;
Chi a me s'arrende
So ben premiare
Ma fo tremare
Chi mi sprezzò.
Wag. Ohimè che ascolto
Tu fosti quello
Fuggi allontanati
Spirto rubello,

Fatale incontro
Perfido amico
Povero Wagner
Che brutto intrico
Negli occhi orribili
L'ira traspare
Mi fa tremare
Gelar mi fa
Ritorna all' Erebo
Fammi il servizio
O in precipizio
Tutto n' andrà. *(partono)*

SCENA X.

Prigione.

—

Teresa sopra di un sasso.

Ove son io? Son queste orrende mura
L' asil della sventura
Ma che mai fu? Oh Dio che mai rammento
Cadde il fratello spento
Enrico l'uccidea
Non io di tal misfatto son la rea.
Negli occhi suoi vidi spavento e morte
Eppur la sorte,
Vittima vuolmi d' un amore ardente
Ma delitto non ho sono innocente.

SCENA XI.

Mefistofilo, Fausto e detta indi *Coro.*

Mef. Eccoti il ferro svenala.
(a Fausto presentandogli uno stile)

Fau. Non odo i sensi rei.
Mef. Pensa che un empio sei
Ch' Ella ti può tradir.
Fau. Piuttosto oh Dio che ucciderla
Voglio a' suoi piè morir.
Mef. Tu gli svenasti o barbaro
Il caro suo fratello.
Fau. Non io tu fosti o perfido.
a 2. Trema crudel per te.
Fau. Oh mia Teresa. *(gettando il pugnale)*
Mef. Or via prendi, ferisce.
Ter. Chi mi chiama? ove son? chi veggo? oh ciel
Agli occhi miei t'ascondi
Empio mi fai terrore
Tutto di sangue grondi
Ma il ciel ti punirà.
Fau. Di tal misfatto autor, credi non fui
Mira Teresa l' uccisore in lui.
Ter. Ah tutto ora comprendo
Gelo in pensarlo e tremo
E' giunto il giorno estremo
Gioja è per me il morir.
Fuggi deh fuggi Enrico
Lascia il fatale amico
Io ti perdono e prego
Che ti perdoni il ciel.

Coro di dentro.

Al supplizio si tragga la rea
L' empio eccesso giustizia richiede.
Fau. Ah che ascolto.
Mef. Qui muovono il piede
Fuggi meco ella è morta per te. *(trasc. Fau.)*
Ter. Ei mi lascia . . . m' abbandona
Giusto ciel che mai sarà.

Coro entrando in scena

Vieni a morte sciagurata
No. v'è omai per te pietà.

(in disperazione)

Ter. Disperata non temo la morte
Non spaventa che gli empi il morir
Ma non merta sì barbara sorte
D'innocente donzella il sospir;
Ah! Conforto di tanti miei mali
Sol la morte sospiro ed anelo
Perchè o sole risplendi nel cielo
Nè ti copri d'un tenero vel.

Coro Vieni a morte sciagurata
Non v'è omai per te pietà. *(la trascinano)*

SCENA XII.

Bosco.

—

Wagner solo

Oh ciel dove son iti, il mio padrone
In compagnia di spiriti vid'io
Correr per queste balze, ma potea
Farsi più danno il cieco mio padrone
Che il cercarsi un compagno dell'Averno.
Il destino del padrone
Io giurava seguitar
Ma nei regni di Plutone
Non vorrei precipitar
La sua sorte mi fa orrore
Più coraggio in cor non hò
Maledette sian quell'ore
Che lo spirito chiamò
Quanto piacevoli

In compagnia.
L'ore passavanmi
All'osteria
Scevro d'incomodi
Di dispiaceri
Sempre ubriacandomi
Senza pensieri
Ore piacevoli
Deh ritornate
Spiriti orribili
V'allontanate
. . . .
Del mio padrone
O brutti spiriti
Lasciate star. *(parte)*

SCENA XIII.

MONTAGNA

—

Fausto, e Mefistofilo.

Mef. Affrettatevi o Spiriti il mortal Fausto
Vuol spiar del futuro i gravi arcani
Deh gli svelate il suo destin.
Fau. T'arresta
Io voglio in pria
Conoscere la sorte di Teresa
Deh ratto mi palesa
Il presente il passato altro non curo.
Mef. Vieni all'antico stato
E temi di conoscere il futuro.
Coro di Spiriti di dentro
Tu sarai pago
Sì pago alfin

Conosci o Fausto
Il tuo destin.
(si vede nel fondo delle scene l'ombra di Fausto qual vecchio)

Fau. Oh primier tempo felice
Deh mel rendi, a te pur lice:
Mef. E Teresa.
Fau. Oh qual tormento:
Mef. Ti rammenta.
Fau. Mi rammento.
a 2 Ch' ella è l' idol del tuo/mio cor
(si vede Fausto qual giovine)

Fau. Per te sola o gioventù
Io perdei la mia virtù
Deh la togli.
Mef. E poi Teresa:
Fau. Qual tormento ! oh cielo io sento
Mef. Ti rammenta.
Fau. Mi rammento:
a 2 Che essa e l' idol tuo/mio cor
(si vede Valentino ferito)

Oh ciel che miro
Qual rea ferita
Non io ti tolsi
La cara vita
Cadesti vittima
D' un cieco amor
Del caso orribile
Sentia dolor.
(si vede Teresa)

Fau. E tu perdona
Felice sei
Ti fian vendetta
a mali miei,

Qual v'è che uguagli
Il mio dolor
Rimorso orribile
Mi squarcia il cor
Gran Dio! m'aiuta.

Mef. Ohi me!

Fau. Vittime del mio amor perdon pietà

FINE.